

Ma si dirà: il Governo ebbe l'approvazione del Parlamento il quale, quindi, divise con esso la responsabilità di quella politica.

Chi dicesse ciò direbbe cosa non esatta. Tutti i più autorevoli membri di questa Camera, senza distinzione di partito, dal Minghetti al Crispi, dal Bonghi al Cairoli, tutti biasimarono e condannarono la politica africana del Governo; tutti avvertirono i pericoli incontro ai quali si andava senza uno scopo corrispondente.

Vero è che la maggioranza della Camera e gli stessi onorevoli Minghetti e Bonghi diedero il voto favorevole al Governo, ma questo voto era accompagnato dalla dichiarazione che si voleva evitare una crisi ministeriale, a torto o a ragione ritenuta allora inopportuna.

Ed infatti appena fu possibile condannare e colpire la politica coloniale senza produrre una crisi generale, la Camera colpì il ministro degli affari esteri del tempo sulle cui spalle più palesemente ricadeva la responsabilità di quella politica.

Adunque, signori, io mantengo che la responsabilità ricade tutta intera sul Governo (*Rumori*).

L'attuale ministro degli affari esteri dovette accettare la triste e spinosa eredità lasciategli dal suo successore. Cosa fatta capo ha, e ben disse il ministro che, quando una nazione seria ha alzato la sua bandiera non la ammaina tanto facilmente.

In linguaggio volgare ciò significava "qu'il faut faire bonne mine à mauvais jeu."

Ma che doveva fare il Governo? Quali obblighi gli incombevano?

Suo dovere era, a mio credere, quello di porre assai cura onde le conseguenze di un primo errore fossero circoscritte. Doveva con occhio vigile seguire quanto in Africa succedeva.

Ha il Governo adempiuto a questo dovere?

A me non pare. Alle interrogazioni rivolte pochi giorni addietro dagli onorevoli De Renzi e Di Rudini, l'oratore del Governo rispose mettendo quasi in canzonatura coloro che delle notizie che ci provenivano da Massaua si preoccupavano.

Che prova ciò?

Prova che il Governo era in completa ignoranza di ciò che contro noi si tramava in Abissinia. Ma come, Ras Aula e le forze abissine con a capo il Negus ci vengono addosso, e voi Governo nulla ne sapete, nulla prevedete, nulla prevenite, a nulla provvedete? (*Conversazioni*).

Questa vostra placida indifferenza poi mi sembra tanto più grave poichè l'oscuro orizzonte politico in Europa, ove par quasi di sentire già il rumoreggiare delle armi, doveva imporvi la mag-

giore circospezione e vigilanza onde possibilmente prevenire, in ogni caso circoscrivere, il pericolo di complicazioni in Africa, impedendo che le forze di cui possiamo avere gran bisogno in Europa debbano essere rivolte là ove nessun vero interesse italiano fino a ieri le chiamava.

A me adunque par grave la responsabilità del Governo. Il paese fu contro ogni suo volere trascinato in avventure africane senza un obiettivo, senza uno scopo, senza una ragione. Ed a questo primo errore un altro vi si aggiunse, quello cioè di attendere indifferenti, inscienti, impreparati, le conseguenze che dal primo errore commesso si dovevano attendere.

Ed ora che cosa intende di fare il Governo?

Compiuto il suo primo ed indiscutibile dovere, di rialzare il prestigio delle regie truppe in Africa e di provvedere alla loro sicurezza, intende il Governo correre dietro agli Abissini ed impegnarsi in una campagna nell'interno dell'Africa?

Crede il Governo il momento opportuno per ciò fare?

Io non lo credo, ma la responsabilità è del Governo.

Ed ora, signori, due parole sulla conclusione cui si avvia questa discussione.

Ripeto che a mio giudizio sarebbe stato miglior consiglio evitare questa discussione, rimandando a miglior tempo ogni dibattito sulla condotta del Governo. Si discute male mentre le truppe si battono.

Per parte mia, dico il vero, sento una istintiva ripugnanza ad approfittare di un insuccesso delle nostre truppe per dare battaglia al Governo, ed io spero quindi che ad un voto politico non si verrà.

Ma se ciò dovesse accadere, io non credo che quanto è successo a Massaua sia di tale gravità per la patria da far tacere ogni altra preoccupazione che non sia il patriottismo, e non vedo quindi perchè dovrei accordare oggi al Ministero quella fiducia che tre giorni addietro gli ho negata (*Bene!*).

Presidente. Viene l'ordine del giorno dell'onorevole Lazzaro, che fu già svolto.

Segue quello dell'onorevole Pozzolini, che è il seguente:

"La Camera, confidando che il Ministero saprà prendere le misure atte a tenere alto in Africa in nostro prestigio militare e la nostra influenza politica, passa alla votazione della legge."

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).